andeteno per seguranza di essi turchi facendo ritornar le fantarie erano andate per terra, et che loro vedando questo si messeno a trar con li archibusi verso lui principe et quei altri capitanei, et se recluseno come di sopra ho dito. El capitano si amalò de fastidio per questa cosa, *tamen* ge ha mandà persone et sono esse fantarie ritornate a le qual è sta promesso darli doi page et Lepanto a sacco. Le nave erano a la banda di Patras, et le galle erano a la banda dil castel di Lepanto, et seharamuzavano con quei dil prefato castelo. Heri andarono due galle con tuti li primari di lo exercito a spiar el sito di Lepanto et si metevano in ordine per andar a prender Lepanto, si rasonava che volevano prender Lepanto et lassar così il castelo; dice di più che ve sono cavali 300 di turchi in Lepanto.

Die dicto.

Jani Chalavria di la Zefalonia questa matina quozonto al Zante referisse: heri di note ad hore 2 di note essersi partito et haver visto che tre navili di nostri erano sta discargati in la nave ragusea patron Marin di Stephano di l' Isola de mezo, la qual nave ha tre chebe intriege. Dice di più, che heri eazorono via tuti li navili dil Zante et di la Zefalonia che erano andati là. Interogato per qual causa ha ritenuti diti nostri navili, rispose che dicono loro haver cargati tal navili di formenti erano su il schierazo moresco fo preso per le galle in Golfo, dice che voleano remurchiar le nave dentro per andar a Lepanto, ma se mosse il vento dal Golfo et non poteno intrar dentro.

Die dicto.

Lazaro Videsi patron di navili zacentino hozi ritornato da Patras partito la note sequente a hore due di note, referisse: che mercore fo fato comandamento a tuti li navili de sudditi veneti che non dovesseno intrar in golfo soto pena di la forca, et heri fono di l' armata in tuto licentiat, et dice che mercore preterito fardi nel suo navilio chiamò Michaeli da Otranto patron de uno gripo, et manzando insieme lui constituito li disse che vol dir queste stranezie che a nui sudditi veneti vien fate? el qual se mise a rider et li disse tien secreto questo apresso di te, el principe mi havea mandato dal vostro zeneral per tuor polvere et balote el qual non mi ha volesto dar niente et ritornai heri, che fo il marti,

et subito il principe fece far tal comandamento. Dicesi che li nostri navili de formenti ben erano stà retentati, ma non fo messo man a discargarli se non ritornato dito Micali con il suo navilio. Dice di più che l' dito Micali li disse che haveano mandato una galla a Otranto per tuor balote et polvere, vedendo che l' clarissimo zeneral non ge ne havea volesto dar, se l' sia vero o falso lui non sa. Dice di più che heri matina a l'alba veneno due nave in armata, una con zerca 100 fanti et biscoti, l' altra con polvere et balote; così si rasonava pubblicamente in armata. Mercore tute le fantarie montorno su le nave per andar a Lepanto, ma il vento dil golfo non li lassò intrar dentro.

Copia di la letera scritta per il proveditor dil Zante al capitano di l' armata domino Andrea Doria.

Vostra illustrissima signoria scia che ritrovanodosi in questo porto dil Zante io li fici dir come erano molti nostri navili in Golfo mandati per cargar formenti per conto di la illustrissima Signoria nostra per verso di la nostra armata, pregandola volesse esser contenta haverli per raccomandati facendoli ogni favor possibile, la qual benignamente promesse ogni suo favor. Da poi *etiam*, hessendo quella a Patras, li mandai uno mio messo a posta con mie lettere pregandola quello medemo, la qual similmente promesse et bisognando disse lo faria acompagnar da sue galie fin qui; et per alcuni nostri ritornati mi vien riferito esser stà ritenuti 5 patroni di navili che sono Jani Vivai, Anastasi Vizignoti, Arseni Cangadi, Jani Lasteri et Nicolò Cocauli li qual io havea mandati a cargar formenti per conto di la illustrissima Signoria nostra, la qual cossa creder non posso ni persuader che vostra illustrissima Signoria volesse far simel cossa, pur ho voluto a quella mandar il presente mio nuntio, uno di questi nostri primari cittadini, pregando la illustrissima Signoria Vostra che se così fosse la voglia esser contenta far relassar diti formenti comprati dil danaro di la illustrissima Signoria, come Vostra Signoria potrà da loro patroni haver plenaria information, per esser *re vera* per mi stà mandati con dinari di la illustrissima Signoria per cargar diti formenti, et se diti patroni hanno comesso error alcuno, quella li ha ne le mani li castigi come li par convenirsi a la justitia, non facendo patir a la nostra armata il mal che diti patroni hanno comesso. Son certo che Vostra Signoria ilustre farà restituir tanto quanto